TIZIANA COLASANTI

©ArtiMarzialiWürstel&Streghe2015
©TizianaColasanti2015
www.artimarzialiwurstelestreghe.it
artimarzialiwurstelestreghe@gmail.com

IL DOJO DI VIA VENINI

RACCONTO
[Arti Marziali]

Liberty e ricordi

Vengo qui tutte le sere il lunedì e il giovedì e mi diverto ad osservarli mentre si allenano in palestra. Il vento freddo dell'autunno e dell'inverno accompagna questo spettacolo: infatti in primavera ho orecchiato che emigreranno in un'altra scuola ricca di verde e di sole per allenarsi.
Io vivo in casa di Mariella la custode della scuola e in un attimo esco nel cortile raccolto, in mezzo all'azzurro e al rosa di questo enorme edificio Liberty ristrutturato, che troneggia imponente in questa via minuscola della vecchia Milano del popolo.
Mi sono risvegliato qui dal ciclo eterno delle esistenze, in questo angolo ben protetto di città. E tutti i lunedì e i giovedì sera, allo spuntare di una stella vespertina, ho appuntamento con loro.
Arrivano trafelati poco prima delle sei e mezza, appena in tempo per spostare gli oggetti , mettere in terra le materassine, poi, più o meno disciplinatamente, si dispongono in fila.
La loro sensei è una donna dai capelli rossi e lo sguardo fiero.
È molto attenta e precisa: non appena sale sul tatami cambia espressione, diviene un vero Maestro.
È inflessibile nella tecnica, anche se poi elargisce a tutti sorrisi di incoraggiamento: a volte urla, specialmente durante l'ora di karate, quando non portano bene i colpi. Non posso sentire le sue parole perchè il vetro spesso dei finestroni me lo impedisce ma vedo che i suoi occhi diventano fiammeggianti d'ira e le labbra le si contraggono mentre una ruga verticale di disappunto si disegna sulla sua fronte. Poi si ricompone, le vedo le labbra mormorare in un tremolìo. Non potresti essere più indulgente con te stessa? Vorrei dirle che è brava e non deve arrabbiarsi così ma non riuscirei a farmi capire, non parliamo la stessa lingua.
Si arrabbia anche con i nuovi, indipendentemente dalla loro età, quando non rispettano la disciplina e allora penso che vada bene, del resto ha il carattere e l'autorità per metterli tutti a posto.
C'è poi il sempai di questo dojo: è un ragazzo sulla trentina ambizioso e capace. E' preso completamente dal suo ruolo, forse anche troppo: lo si vede dalla contrazione delle sue spalle, dal disappunto e dalla severità con se stesso quando sbaglia un passaggio in un kata oppure nel kumite, quando , come capita a tutti, si fa sorprendere dall'avversario. Vorrei dirgli, sorridi e offrirgli un fiore dopo la lezione, come facevo ad Okinawa con tutti i miei allievi maschi e femmine dopo la lezione, specialmente con quelli più seri come lui.
C'è una ragazza della sua età piena di grinta ma non sempre solerte nell'allenamento (infatti manca spesso). Vivida e misteriosa ad un tempo mi ricorda la mia consorte della mia vita precedente. Anche lei sapeva essere silenziosa ed efficace, decisissima ma piena di grazia.
In questa vita che mi è stata elargita e che è di tutto riposo rispetto a quella precedente, anche i ricordi come questo aiutano a tirare avanti.
E' sorprendente come in queste sere per me passato e presente si mescolino in un piacevole e indistinto nastro di ricordi, rimpianti ed emozioni.
A dirla tutta in questo scorrere del tempo alcune differenze ci sono.
Per esempio, le donne di oggi e di questa parte di mondo sanno essere molto decise.
Due secoli fa ad Okinawa erano poche le donne che si allenavano. Sarebbe poi stato impensabile avere per sensei una donna e comunque anche le allieve erano poche. Ho sempre pensato che se le donne si fossero applicate seriamente al karate e al kobudo sarebbero state guerrieri ottimi ma naturalmente ho sempre dovuto tenermi in corpo questa mia opinione anche con una moglie che era un'ottimo Maestro. Altri tempi. Ci sono un paio di signore avanti con l'età. Una non sembra ancora convintissima di praticare. Datele tempo, maturerà anche lei. L'altra deve avere un bel caratterino, sotto l'apparenza calma e rilassata. Non ha iniziato certo da ragazzina ma è caparbia e decisa.

©ArtiMarzialiWürstel&Streghe

Non si arrende facilmente ma si vede che ha ancora molta paura specialmente nel kumite libero. Deve essere stata molto strapazzata in gioventù ma se continua ad allenarsi può vincere le sue esitazioni.
Quel signore dalla pelle chiara e dall'aria simpatica, un po' più giovane di lei è calmo e pacato: un buon incassatore che ha scoperto da poco la sua forza e la sta tirando fuori. Ha l'aria di uno a cui il karate è servito molto, anche nella vita: una volta, mentre uscivano, l'ho sentito dire agli altri che il dojo gli è servito anche per far valere le sue ragioni sul lavoro e considerando il fatto che lavora in un cantiere non è poco per vivere meglio.
Si è portato in palestra anche il figlio, un cucciolo magro dalle braccia lunghe e dai riflessi prontissimi: prevedo che diventerà un ottimo lottatore, ha tutta la stoffa per riuscire.
E' successo anche a me, più volte, di allenare insieme padre e figlio, specialmente quando la mia isola lontana era sotto la minaccia dei pirati e tutta la popolazione doveva tenersi all'erta. Mi piace e mi piaceva vedere dai loro sguardi l'affetto e la complicità reciproci.
Ci sono tre ragazzi che potrebbero far meglio ma sono ancora troppo timidi, anche il più grande di loro: devo dire che la loro sensei ha comunque molta pazienza e quindi ci saranno sicuramente dei miglioramenti.
Invece le ragazze, la bionda e la bruna, sono più disciplinate e promettono bene. Precise e sicure, molto agguerrite a volte si scoraggiano per dei dettagli superabilissimi. Il problema è che sono giovani e non sanno ancora che pensare gli errori è utile, si migliora.
Si vede troppo, poi, che in un misto di pudore e competizione, non amano combattere fra di loro. Pazienza, cresceranno.
Non pensavo proprio, dopo mille allenamenti e battaglie, di far da spettatore ad un gruppo di occidentali di età, opinioni e gusti diversissimi che hanno la costanza di praticare.
Mi diverte molto fuggire nell'altra ala del palazzo nell'ultimo quarto d'ora, quando al colmo della concentrazione danno il meglio di sé. Li osservo compunto in controluce, al chiaro di luna e loro, divertiti dalla mia figuretta che si staglia nella finestra, mi additano e sorridono.
Quando stanno per fare il saluto percorro rapido i corridoi della scuola e aspetto che escano da una delle porte che dà sull'esterno per guardarli un'ultima volta. Ormai mi riconoscono e a volte qualcuno mi fa ciao con la mano.
Devono uscire prima delle nove e anch'io devo rientrare in guardiola perchè non sta bene che il gatto della custode di una scuola resti fuori tutta la notte.

©ArtiMarzialiWürstel&Streghe